

FESTA DEL VOLONTARIATO. Il maltempo non rovina il ritrovo in Bra

# Non solo poveri, c'è la risposta per tutti i disagi

Una realtà di oltre 14.000 persone che dedicano almeno tre ore la settimana all'attività a sostegno di chi è meno fortunato o combattere la noia

Manuela Trevisani

Una Verona che non si conosce, quella del volontariato. Una Verona di cui non si è abituati a sentir parlare, ma che lavora silenziosa per aiutare gli altri. Ieri piazza Bra ha accolto la Festa del Volontariato, organizzata dal Csv (Centro servizio per il volontariato): 67 bancarelle e punti informativi per raccontare ai veronesi la propria attività e l'impegno che mettono, giorno dopo giorno, per dare un mano a chi si trova in difficoltà. Un esercito di 14mila volontari, che dedicano almeno tre ore a settimana alle associazioni di cui fanno parte: 453 quelle veronesi che risultano iscritte al Registro regionale del volontariato.

Il Cyberclub di Parona ha schierato ieri i suoi nonni informatizzati: anziani muniti di Ipad, tablets e netbook che hanno imparato a navigare in rete e scacciare la solitudine che circonda molti di loro con un semplice click: quello del mouse. A pochi metri di distanza, la bancarella di Diade, associazione cinofila di Protezione civile, aderente all'Ais (Associazione italiana soccorritori della Valpolicella). «I no-

stri volontari, circa una decina, si occupano della ricerca di persone disperse in montagna o travolte da macerie, come avvenuto dopo il terremoto de L'Aquila», racconta Gianni Savio, segretario generale del Coordinamento unità cinofile della Protezione civile del Veneto.

L'associazione La Fraternità, che da sempre si occupa di aiutare i detenuti e le loro famiglie, ha installato vicino a via Roma la simulazione di una cella del carcere di Montorio: un locale di 3,80 metri quadri per 2,80 con due letti a castello, qualche armadietto e un tavolino che - causa sovraffollamento - riesce ad accogliere fino a quattro persone.

E non poteva mancare la Ronda della carità, che da 16 anni assiste i senza fissa dimora. «Ogni notte i nostri volontari girano per la città e offrono pasti caldi a chi non ha di che sfamarsi», spiega Rino Allegro, vicepresidente dell'associazione. «Nella nostra città ci sono circa 10.800 persone che non arrivano a fine mese: grazie all'aiuto del Banco alimentare, riusciamo anche a distribuire sacchetti della spesa a una novantina di famiglie». Ma la solidarietà ha mille volti e mille forme. I Club alcoligici

territoriali (Acat) della provincia scaligera sono nove e ognuno di questi arriva a coinvolgere fino a 150 famiglie: l'obiettivo è stimolare le persone con problemi di alcol a cambiare stile di vita, mettendo a confronto le esperienze di chi sta uscendo dal tunnel con quelle di chi ancora vi è lontano. L'associazione Famiglie per l'accoglienza raggruppa le famiglie (a Verona circa 120) che si sono rese disponibili per accogliere bambini, anziani o altre persone che vivono situazioni di disagio.

Il Telefono Rosa si occupa, invece, di ascoltare le donne vittime di violenza o che si trovano in difficoltà, fornendo loro consulenze legali e psicologiche gratuite: le 20 volontarie veronesi si occupano ogni anno di circa 150 casi.

Dalla Fevoss al Centro diocesano Aiuto Vita, dalle più note Legambiente e Aido all'Associazione italiana Tutela salute mentale: i punti informativi sono rimasti aperti tutto il giorno per dare informazioni sulle opportunità offerte dal mondo della solidarietà. Unica nota dolente, la pioggia, che non è riuscita però a spegnere la voglia di donarsi e l'entusiasmo dei volontari. ♦



Un cane della Protezione civile FOTOSERVIZIO MARCHIORI



Una delle 67 bancarelle delle associazioni di volontariato



La ricostruzione di una cella del carcere di Montorio